

crescere, arrivando a far fermentare la massa, dando così agli uomini una speranza nuova.

Si constata con amarezza che oggi la dimensione della preghiera è sempre più in crisi e si fatica sempre più a trovar tempo per pregare, fagocitati come siamo dalle “mille cose da fare”. In realtà oggi sembra essere sempre più in difficoltà la nostra capacità di relazione. Relazionarci con gli altri è sempre più difficile, vuoi perché si ha paura dell'altro, visto sempre più frequentemente come nemico, come antagonista e non come mio simile e come mio compagno di viaggio all'interno della vita, vuoi perché si ha paura anche della propria persona, ci si rende sempre più conto della propria fragilità e provvisorietà; tutto questo genera poca fiducia in se stessi oppure crea quella scorza di difesa che ci fa essere così aggressivi da non riuscire minimamente a stabilire relazioni significative fuori di noi. Dato che la preghiera è una relazione, è facile capire perché si incontrano difficoltà oggi a pregare, proprio perché la dimensione relazione è in crisi. Non solo. La preghiera cristiana si fonda sulla fede. E' per fede che noi ci rivolgiamo a Dio per presentare le nostre richieste, per lodare il suo nome, perché crediamo nella sua bontà e dunque nella possibilità di essere esauditi.

Ma se entra in crisi la fede o se la fede è tiepida, senza slancio e

senza vigore, , come è possibile pregare?

Va detto con forza: senza fede non è possibile la preghiera cristiana e senza avere un'immagine corretta del Signore tutte le nostre preghiere rischiano di diventare un soliloquio destinato solo a tenerci legati alle nostre paure e alla nostra falsa immagine di Dio. Forse uno sguardo rivolto a Gesù ci potrebbe aiutare a ritrovare quell'immagine vera del Signore che potrebbe portarci nuovamente a chiamare Dio Padre, trovando così nuove energie per vivere la nostra vita.

PREGHIAMO

**Questa notte non è più notte davanti a te,
Il buio come luce risplende.**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

XVII Domenica Tempo Ordinario 28 Luglio 2013

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore, il soffio della grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori. Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore.

LEGGIAMO

Dal libro della Genesi (18,20-32)

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per

riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Salmo responsoriale (137)

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano. Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.

*La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi (2,12-14)

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne,

perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Alleluia, alleluia. Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre! **Alleluia.**

✠Dal Vangelo secondo Luca (11,1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”», vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico,

almeno per la sua invadenza si alzerà a darli quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

MEDITIAMO

Se dunque voi che siete cattivi...
Sono queste parole quanto mai insolite che vengono utilizzate da Gesù in un contesto molto particolare, vale a dire quello dell'insegnamento ai discepoli sul tema della preghiera. Eppure, a pensarci bene, le parole di Gesù sono quanto mai vere, perché fotografano una dimensione del nostro animo quanto mai evidente. Sì, nel nostro cuore abita il male, eppure ciascuno di noi è in grado anche di offrire il bene, di compiere gesti di gratuità che hanno come destinatari i nostri fratelli. A maggior ragione, ci suggerisce Gesù, il Padre vostro è in grado di concedere a noi ciò di cui abbiamo bisogno.

La preghiera, dunque, si fonda esattamente su questa immagine di Dio che Gesù è venuto a manifestare e a rivelare in modo pieno attraverso la sua stessa umanità. Un papà buono che si mette in ascolto dei suoi figli, concedendo loro il necessario per affrontare le fatiche della vita. Un padre misericordioso capace di perdonare i peccati dei suoi figlioli, consapevole che solo questo perdono rende capace l'uomo di riprendere il cammino.

Un papà che non abbandona i suoi figli al male e alla tentazione, ma li supporta costantemente, lasciandoli tuttavia liberi di decidere.

Un'immagine nuova, quella presentata da Gesù, che apre orizzonti nuovi alla preghiera dei credenti, smarcandola soprattutto da quella vera e propria piaga che è la paura. Rivolgersi infatti a Dio animati dalla paura di essere puniti trasforma il volto del Signore misericordioso in quello di un tiranno spietato, incapace di comprensione e di compassione, pronto soltanto a far pagare le colpe ai suoi sudditi e tenerli legati a se solo attraverso il terrore. La preghiera, ci suggerisce Gesù, è altro, è apertura del cuore che si fonda su una fiducia illimitata in colui che viene percepito come bene e come bontà in grado di rigenerare ogni volto la vita del credente.

Un Dio così diventa un Padre da glorificare e da santificare affinché il suo Regno possa germogliare e